

Anno 3 - Numero 197 - L. 200

Direttore Eugenio Scalfari

1978

Un Conclave lampo? La rosa dei papabili ristretta a tre nomi

di LUIGI ACCATOLI

CITTA' DEL VATICANO - A sei giorni dall'inizio del conclave corre la voce che la scelta sarà rapida: 111 cardinali si chiuderanno a chiave venerdì pomeriggio...

Sciopero dei treni Sarà un test decisivo in vista dell'autunno sindacale

La fermata dovrebbe cominciare domani alle 21 e protrarsi per 24 ore: quante saranno le adesioni? Un certo ottimismo nei sindacati unitari, che giudicano "provocatoria" l'agitazione dopo la firma del contratto. L'azienda conta di garantire la continuità del servizio

di MIRIAM MARAI

ROMA - «E' una provocazione», dicono i sindacati confederali. «Ogni tentativo di forzare la mano al governo non può che ritardare la definizione del contratto»...

ferrovieri italiani si accingono a esprimere il loro giudizio nel corso delle assemblee di base. Al l'improvviso la Fim, che aveva già siglato il contratto, ha deciso di rilanciare l'agitazione con lo sciopero di domani...

sione che che la Fim si sia alla ricerca della prova di forza, da cui ricavare il massimo di rappresentatività a scapito del sindacato unitario.

In Germania 8 attacchi terroristici contro basi inglesi

BONN, 19. - Serie di attentati simultanei, questa notte, contro basi militari inglesi nella Rfr: otto bombe sono scoppiate, poco dopo mezzanotte, nelle adiacenze delle basi di Mönchengladbach, Düsseldorf, Krefeld, Bielefeld, Minden, Duisburg e Gutersloh, tutte cittadine poste in un raggio di 150 chilometri. I danni non sono ingenti e solo un impiegato dell'esercito è rimasto leggermente ferito.

Dieci anni fa i sovietici stroncavano la "primavera" di Dubcek Quel giorno di Praga Pajetta rievoca l'invasione

di LAURA LILLI



ROMA - «Eravamo così ottimisti da dimostrarci ingenui». Il 20 agosto 1968 Gian Carlo Pajetta si trovava in Crimea, all'inizio di una vacanza che lo avrebbe condotto a Helsinki. Del "momento" del caso cecoslovacco, nell'periodo immediatamente precedente, s'era preoccupato, e vivamente, insieme a Longo e a Waldeck-Rochet.

crisi che ci aveva preoccupato, per la quale eravamo intervenuti con il viaggio a Mosca, con contatti coi comunisti cechi e francesi. Di questa precedente, e del terribile «giorno dei carri armati» racconta, brevemente, nell'intervista. La lunga marcia dell'Internazionale socialista rilanciata ad Ottavio Cecchi (Editori Riuniti). Ora gli abbiamo chiesto di allargare la narrazione del libro e di ricostruire per noi, a viva voce, ora per ora, quel terribile giorno.

I mesi amari QUANDO Smolensky annunciò piagnucolosamente alla Tv il diluvio sovietico, i cecoslovacchi reagirono con rabbia. I vertici del partito furono costretti in una situazione di stallo. Il popolo difese la sua primavera per 2 anni e mezzo. A PAGINA 2

Hai visto la nuova marloreen? CARPI CARAVAN di EGIDIO CARUSO Via Giovanni XXIII - CARPI - telef. 059/685688

Dopo la rissa e il fermento dello studente tedesco in Corsica L'erede dei Savoia in carcere

di GIORGIO BATTISTINI

AJACCIO, 19 - Il principe ereditario è stato rinchiuso dai gendarmi in un'umida cella del carcere di Ajaccio. Vittorio Emanuele di Savoia, 41 anni, figlio dell'ex re Umberto, è accusato dalla magistratura francese di porto abusivo d'armi e ferite volontarie per aver sparato addosso a un giovane tedesco che si trovava sullo yacht ormeggiato di fianco al suo, nell'isola di Cavallo in Corsica. Uno spiacevole infortunio, pare. L'accusa comunque è provvisoria, la ricostruzione dell'incidente ancora vaga e incerta. Pare che sua altezza reale (Victor per gli amici) abbia fornito al dottor Breton, il giudice istruttore, alcune versioni diverse dei fatti. Come già in prece-

denza aveva fatto, con qualche titubanza, con gli uomini della gendarmeria di Bonifacio. Si attende dunque un confronto fra il feritore e il medico romano Nicola Pende (Niki, protagonista dello smarsi ser romano e di quel che resta degli scampati di dolce vita Veneto) col quale il principe aveva avuto un brusco confronto finito rovinosamente in acqua, prima d'imbracciare la doppietta.

to delle masse e alla perenne ricerca di luoghi sempre più «esclusivi». E in effetti l'isola di Cavallo, lottizzata com'è, non raggiungibile con mezzi pubblici, con nessuno spazio riservato alla vacanza privata e occasionale, ha una sua ragionevole esclusività. Appartiene a tre grandi banche, l'Unione delle banche svizzere, il Crédit Lyonnais, la Banca di Francia e del Paesi Bassi. Ha un aeroporto privato per i jet, un gran numero di ville in costruzione, un porticciolo ben attrezzato per «barche» di rango, affollato in queste ore di yacht importanti venuti dalla Sardegna per sapere come un principe finito tra le sbarre.

Un morto, un ferito nel giorno d'apertura della caccia

# Si spara tra le polemiche

ROMA — Un morto, un ferito e molte polemiche. Questa, in sintesi, l'apertura della stagione di caccia venatoria ieri (la prima a essere regolamentata dalla legge di riforma del settore) i cacciatori non sono molto contenti: le limitazioni e la farraginosa della normativa cui debbono fare riferimento — e che è determinata, oltre che dalla legge nazionale, dalle

leggi e dai decreti regionali, tutti diversi e spesso in contrasto fra loro — non corrobberanno il sereno ottimismo del cacciatore "sporo". Dall'altro lato, gli ecologisti, la Lega italiana e il Consiglio internazionale per la protezione degli uccelli hanno partecipato all'apertura, con un documento in cui si invitano gli italiani a boicottare "con ogni mezzo" questa fase

della stagione di caccia. Se necessario, si preannuncia, si ricorrerà al referendum abrogativo della legge di riforma, l'anticipazione della caccia, per il momento è un fatto "irresponsabile e antilogico". Ed è — incompatibile per un paese civile — permettere la caccia di uccelli canori, conservare la cattura degli uccelli con le reti e la caccia al capanno.

**LOMBARDIA** — Ieri, molti dei 200 mila cacciatori lombardi hanno abbracciato il fucile. Ma il grosso affollamento è previsto per oggi, domenica, anche per le tenute a sconfinamento del Piemonte, che non potranno cacciare nella propria regione prima del 17 settembre. La Regione ha vietato la caccia col cane nelle zone domeniche prima del 17. Oltre agli animali sempre vietati, quest'anno non si può sparare contro cani randagi, canapiglie, cappelle, porciglioni, chiurli, frullini, strillozzi o totaville.

**TOSCANA** — Un cacciatore è morto e uno versa in pericolo di vita nell'ospedale di Grosseto per due distanti incidenti di caccia accaduti oggi nel grossetano. Il narratore Franco Saitico, di 48 anni, si era recato a caccia nella zona di Arcelle di Campagnatico. Mentre usciva da un capanno per raccogliere un'unità tortora che aveva abbattuto, il fucile, dopo avere urtato in una frasca, gli sfuggì di mano ed un colpo lo ha raggiunto in pieno all'altezza dell'ascella sinistra. È morto quasi all'istante per emorragia.

L'altro cacciatore, Livio Rossetti, di 50 anni, residente a Grosseto, partecipava ad una battuta nei pressi di Sticciano, nella zona di Roccastrada, quando è stato raggiunto al torace da un colpo partito per errore.

**UMBRIA** — A giudicare dall'affollamento registrato nelle località solitamente più frequentate, qui i fucili e 70 mila cacciatori umbri hanno ieri partecipato all'apertura della stagione, che durerà sino al 27 settembre (e silenzio

venatorio) il martedì e il venerdì.

**LAZIO** — Molti dei numerosi cacciatori laziali non rinviato la tradizionale apertura a oggi, giornata festiva. Il comitato della caccia di Roma, da ieri, ha predisposto un servizio di vigilanza provinciale « al fine di prevenire e reprimere abusi alle leggi venatorie ». Si può cacciare sino al 3 settembre, ai migratori (specie), in forma vagante e col cane, ma entro una fascia di 200 metri da laghi, fiumi, torrenti e paludi. Anche la caccia alla volpe è permessa.

**EMILIA - ROMAGNA** — Giornata fruttuosa per i cacciatori della regione (in tutto 140 mila), nonostante la crescita della « categoria ». A fronte dei seimila cacciatori in più, rispetto allo scorso anno, la Regione ha speso 256 milioni per il ripo-popolamento.

**MARCHE** — Vi sono stati alcuni feriti, non gravi, nell'area di Jesi. Per il resto, apertura tranquilla, dopo le polemiche dei giorni scorsi (la Regione aveva fatto una legge che prevedeva, come nelle altre regioni, la caccia solo per la migratoria e con appostamento fisso o temporaneo, ma la norma è stata respinta dal commissario di governo, con grande gioia dei 75 mila cacciatori marchigiani). Non c'è nemmeno stata la temuta invasione di cacciatori di altre regioni, nelle quali è permessa l'uccisione solo di alcune specie migratorie. Ma essa è temuta per i prossimi giorni.

**ABRUZZO** — Pericolo rientrato: nel Parco Nazionale non si spara; orsi, cervi, ca-

prioni, martore e tassi possono dormire sonni tranquilli, o quasi. Dopo l'errore commesso nell'elaborazione del calendario venatorio (anche alcune zone del Parco erano considerate aperte alla caccia) si ripari. Ieri mattina, di buon'ora, è stato affisso un manifesto, firmato dall'assessore provinciale e presidente del comitato della caccia, Mario Di Giovanni, nel quale si precisa che l'errore è dovuto a mappe ricanti vecchie delimitazioni di confini; sono stati avvertiti tutti gli agenti di sorveglianza; la direzione del Parco, che dispone di soli 20 uomini, ha chiesto la collaborazione di carabinieri e guardie forestali.

Le modifiche al calendario richiederanno una inevitabile procedura burocratica; per ora, valgono il manifesto e la sorveglianza. E, alle 4 di ieri mattina, le guardie hanno fermato due cacciatori. Antonio Di Cosmo, da Villetta Barrea (L'Aquila), e Francesco Paolo Natalicchio, da Foggia, che stavano appunto cacciando nella riserva. Sono stati bloccati e multati; saranno anche denunciati per essersi rifiutati di consegnare i fucili. Sostengono di essere in perfetta regola: si sono recati a cacciare nel Parco in base al calendario venatorio.

A parte questo problema, il Parco ne ha un altro: il calendario venatorio del Lazio, che confina con il Parco, consente la caccia ad animali e il cane al proprio. Il capriolo, il cervo, i cinghiali, il diavolo e il coniglio selvatico. Essi, talvolta, confluiscono dal Parco, non esistono per il momento. Si può cacciare in un'area di 200 metri dal confine. Il coniglio selvatico, l'alloce, il lardo botanico e altri dal 17 settembre al 31 marzo. Conati e discussioni sul futuro e la caccia non viene né consentita né esplicitamente vietata.

## Non rivendicato Assalto notturno contro il carcere di Bergamo di Bergamo

BERGAMO, 18 — Incurante queste notte contro il carcere di Bergamo. Almeno un colpo di pistola è stato espulso contro una delle guardie carceri del carcere. Indistintamente le armi si sono spesse al fuoco, mentre accorrevano altre guardie carceri che apparivano a loro volta in direzione dei campi di granoturco che circondano il carcere (nel febbraio scorso, mentre era ancora in fase di costruzione l'edificio era stato danneggiato da due colpi esplosivi). Quasi ogni stanza era sparsa degli agenti attentatori non è ancora chiaro (nonostante una lunga battuta nei dintorni del carcere) se i delinquenti durante la notte e in montagna). Secondo alcune versioni si sarebbe trattato di numerosi colpi di pistola e anche di raffiche di mitra.

Sonnacchia, per ora, anche la mattina del 19. « Potrebbe essere anche un atto teppistico », dicono in Questura dove questa mattina non si era molto propensi ad avallare la tesi di un assalto terroristico al carcere. « Nella settimana scorsa », ha fatto notare un funzionario, « ci sono stati tre attentati a caserme dei Carabinieri (rivendicati con un volantino da Proletari armati) e uno alla sede dei vigili urbani ». Perciò in questi giorni basta un botto, qualsiasi e subito ci arrivano telefonate che annunciano bombe insistenti ».

## Era "fuggito" in Urss nel 1950 Il fisico Pontecorvo ritorna in Italia

ROMA — Bruno Pontecorvo, il fisico italiano che nel 1950 « fuggì » in Urss, si è visto in un'azione scientifica. Dovrebbe tornare per la prima volta in Italia, per partecipare a un convegno in onore del suo compagno di studi Edoardo Amaldi.

Pontecorvo è uno dei nomi più celebri della fisica italiana. Nato a Marina di Pisa nel 1912, laureato a 19 anni, divenne a 20 assistente di Enrico Fermi all'università di Roma. Nel 1938 dovette interrompere gli studi che, insieme al gruppo universitario, stava conducendo sulle possibilità di sfruttamento dell'energia atomica e cause delle perturbazioni razziali che lo minacciavano in quanto ebreo. Si rifugiò prima in Francia, poi in Inghilterra e infine negli Stati Uniti. A si ritrovò a lavorare insieme a Enrico Fermi, dando il suo contributo agli studi che portarono alla realizzazione della prima pila atomica. Dopo la guerra si trasferì in Inghilterra, dove ottenne la cittadinanza e lavorò al centro radionucleare di Harwell. Nell'estate del 1950, mentre era in vacanza insieme alla moglie e ai tre figli in Italia, Pontecorvo decise di rivedere la sua patria, che stava per intravedere all'università di Liverpool e si trasferì in Urss: la notizia impressionò enormemente l'opinione pubblica italiana. In Urss lavorò al fianco di Isacco e nel 1963, ricevette l'ordine di Lenin, la massima onorificenza sovietica.

### ■ DALLA PRIMA PAGINA

**VORREMMO PROPRIO** che insieme riuscissero a spiegare che cosa è questo miscuglio di peronismo, populismo, inefficienza, corporativismo, liberismo, proprietà privata, proprietà remita, risparmio, profitto, risparmio, risparmio, principi di socialismo, principi di mafia, residui feudali, anticipi socialisti che è il modo di produrre e di distribuire di questo nostro paese.

A quanto pare c'è un solo bene in Italia per cui il diritto di proprietà si esercita in modo pieno e inalienabile. Debitamente corretto, si intende, dai milioni di furti di cui è oggetto. Tutto il resto è da definire, non corrisponde più al codice civile. L'istituto del fallimento, fondamentalmente nel capitalismo ottocentesco vale ancora per i piccoli negozianti o per le botteghe artigiane, ma è ormai obsoleto per le imprese con più di due dipendenti. Le grandi banche, creditrici delle industrie decotte, chimiche o tessili o alimentari, invece di chiedere il fallimento delle aziende che rifiutano, la fabbrica è proprietà dei capitalisti pubblici o privati? A volte pare di sì, ma poi decine di sentenze di pretori dicono che resta di tutti coloro che ci lavorano e che i sindacalisti vi operano come in casa propria: la campagna puoi comprarla ma non spostare o cambiare i contadini.

Si sa che i vauventani non sono mai, in linea di principio, un bene o un male e che come misurano nella pratica: ed è naturale, necessario che i problemi di massa, le necessità del sociale, la crescita civile abbiano con-

## Equo canone: un rompicapo

diagnato a affidarlo i notori e i metodi del vecchio capitalismo. A patto però che ci si metta qualcosa al posto, che funzionino i servizi pubblici, l'edilizia, l'agricoltura, l'industria, e che l'azione di governo non si riduca a mediare per renviare e a far ruotare il sacco del risparmio.

Per decenni i derubati sono stati i proprietari di case vecchie; adesso la prefettura si sposta sui proprietari di case nuove a cui si impone un reddito massimo del 3,8 per cento, contemporaneamente lo Stato offre ai cittadini i buoni ordinari del Tesoro o Bot all'interesse del 13 per cento esemplare, ma nessuna paura, prima o poi

gli ultimi a trovarsi con il cervino acceso in mano si bruceranno. Fra pochi anni la strettissima scelta sarà infatti questa: o accettare il contenimento dei salari proposto dall'economista Andreotti e fermare l'inflazione oppure dire ai sottoscrittori dei Bot: spiacenti signori ma non abbiamo, altra strada, il restituimento il cinquanta per cento e chi si è visto si è visto.

Ogni volta lo stato di necessità, è anche la volontà politica della borghesia di evitare ad ogni costo lo scontro sociale e rivoluzionario, fanno passare la tosta di turno; ma rubare i risparmi ad un proprietario di casa non significa produrre nuova ricchezza. Significa al

contrario persuadere tutti che a un governo e a uno Stato inefficienti si può ripondere solo con la scalrezza particolaristica e con il furto, con l'esportazione dei capitali e con le astuzie degli speculatori. Un'ultima pernacchia nel quadro: siccome il basso interesse dell'equo canone toglierà a qualsiasi proprietario di casa vecchia la voglia di rimetterla a nuovo e siccome le case vecchie si trovano in netta maggioranza al sud almeno uno un nuovo squallido servizio a questa Italia povera che tutti immancabilmente ci ripromettiamo di aiutare. A parole.

GIORGIO BOCCA

## Ferrovieri

LA PRECETTAZIONE venne già adottata per i treghetti, ma non è mai stata proposta per le Ferrovie, (tranne che in Sicilia). E si tratterebbe di una misura grave, tale da mettere in difficoltà i rapporti tra governo, sindacati e forse le stesse forze politiche che lo sostengono.

Per questo lo sciopero di domani assume una netta rilevanza politica. È il primo, improvviso e anticipato appuntamento d'autunno, un banco di prova per tutti, governo, forze politiche, Confederazioni. La condanna dell'armata di guerra con la guerra di essere aggredita dalle Brigate rosse ». Secondo il principe ereditario il suo nome figurerebbe nelle liste di proscrizione delle Br. Sta ora ai francesi (che notoriamente con nobili e sanguigni vanno per le spicce) stabilire la verità su questa guerra lampo d'un reale in esilio, anziché di ricomporre la sua flotta.

GIORGIO BATTISTINI

formi che, se adottate, porterebbero a una frammentazione delle categorie e a gravi sperperazioni economiche al suo interno), ma soprattutto se ne consumano i fatti che nulla hanno a che fare con gli interessi reali dei lavoratori, mentre sul piano politico tendono palesemente ad attenuare con durezza tutti gli utenti delle ferrovie proprio nei giorni in cui il traffico ferroviario è indispensabile per il rientro dalle ferie. Il sindacato unitario è molto preoccupato dell'inevitabile spinta al quarantennio e alla protesta anziché ad un seguito dello sciopero. I dirigenti della Fissid e del sindacato della Fissid sono invece del tutto indifferenti a questo aspetto del problema.

In che misura il servizio di domani dello sciopero di domenica? Impossibile prevederlo: dipende da una serie di fattori, dalle percentuali di adesione all'agitazione e della capacità dell'azienda di predisporre un adeguato piano che consenta almeno la regolarità dei treni a lungo percorso innescati al ritorno dalle ferie e al rientro dei lavoratori provenienti dall'estero. In questo senso, afferma un comunicato ufficiale, si sta muovendo la direzione generale delle ferrovie.

Il sindacato unitario non si fauno previsioni ma il clima è di moderato ottimismo. Si sottolineano gli aspetti positivi del contratto e anche se lascia aperti alcuni problemi, è il fatto che, finalmente sia stata varata la legge che stanza ben 1.500 miliardi per un piano di ammodernamento e potenziamento delle Ferrovie.

MIRIAM MAFAI

## L'erede dei Savoia in carcere

PROPRIO di fronte a questo sta la villa in cui passa le sue vacanze Vittorio Emanuele con la moglie Marina Doris e il figlio. Giovedì notte — la notte del fattaccio che ha portato in galera un Savoia — verso le due, secondo una prima versione dell'accaduto, quella per ora ufficiale, il principe era sul suo yacht. (Anzi, un anagramma di Marina, la moglie) all'ancora nel porticciolo. A fianco il giorno prima avevano attraccato tre imbarcazioni provenienti dalla vicina porto Cervo, con una trentina d'italiani. Victor sente rumori strani, esce sul ponte, scopre che gli manca un cassero e invece si ritengono « assediati da un bazzo, probabilmente ultraiuco che ha minacciato tutti all'improvviso, in pe-

na notte, con la palese voglia di uccidere » (è questo hanno raccontato Niki Pende, il principe e Pende dopo qualche agitata scemba di opinione finiscono su mare. Vittorio Emanuele raggiunge il suo yacht, imbarcato la carabina calibro 7,65 parabellum, usata nella caccia ai riciclatori, e spara alcuni colpi. In aria, circa poi si gonfia. Il principe e Pende, insieme a questi grossi grossi biondi, non glielò del diavolo, viene Dirk Jansen Hamner, studente tedesco che vive a Roma in via Margutta recedendo l'arteria e la vena. Una seconda versione del fatto, esposta da coloro che invece si ritengono « assediati da un bazzo, probabilmente ultraiuco che ha minacciato tutti all'improvviso, in pe-

alcun furto d'imbarcazione, ma soltanto una sparatoria « a tempo indeterminato » del principe contro una costola va che, ballando rumorosamente davanti a casa sua in piena notte, lo aveva infastidito. Nel raccontare al magistrato la sua versione del fatto Vittorio Emanuele ha giustificato il possesso dell'arma con la guerra con la paura di essere aggredito dalle Brigate rosse ». Secondo il principe ereditario il suo nome figurerebbe nelle liste di proscrizione delle Br. Sta ora ai francesi (che notoriamente con nobili e sanguigni vanno per le spicce) stabilire la verità su questa guerra lampo d'un reale in esilio, anziché di ricomporre la sua flotta.